

## Ospedale nuovo a Santorso: la vicenda e le proposte.

Sono trascorsi più di 6 anni da quando 13.000 cittadini dell'Altovicentino firmarono l'appello a Galan e Tosi, eppure le richieste di allora sono oggi di una attualità disarmante. Quali erano queste richieste? Innanzi tutto chiedevamo di sapere quali sarebbero state le funzioni degli ospedali di Schio e di Thiene una volta dismessi. Era come chiedere se la Regione avesse un nuovo piano socio-sanitario perché – incredibile ma vero! - nella programmazione regionale l'ospedale nuovo non era previsto. Oggi l'ospedale nuovo a Santorso c'è, ma non si sa ancora che cosa si farà dell'ospedale di Schio e di quello di Thiene. Chiedevamo poi che i sindaci fossero coinvolti nella contrattazione del project financing. Così non è stato. I dirigenti dell' ULSS si guardarono bene dal coinvolgerli e i sindaci, per lo più, si guardarono bene dall'essere coinvolti. Alcuni di loro lamentano oggi quel mancato coinvolgimento. Ma molti non vollero neppure riflettere su quanto stava accadendo. Altri ci accusarono di campanilismo, di combattere una battaglia di retroguardia; e se ne lavarono le mani. Oggi invece, di fronte alla protesta per l'esoso parcheggio a pagamento, non c'è un politico o un amministratore che difenda questo contratto.

Ma nel 2006 l' Ass. Communitas aveva pure presentato un esposto alla Corte dei Conti di Venezia; già allora quel contratto, per come si prefigurava, appariva inaccettabile: né la Regione né l' ULSS avevano infatti realizzato uno studio di fattibilità sulle due strutture esistenti prima di decidere per il project financing; lo studio realizzato e proposto alla fine del 2005 dal Comune di Schio prevedeva un risparmio di almeno 60 milioni di euro; il progetto di finanza già allora pareva troppo sbilanciato a favore dei privati. La Corte dei Conti di Venezia aprì un fascicolo, ma nessun politico o amministratore ci diede il ben che minimo sostegno presso i magistrati. Ebbene, oggi le stesse forze politiche che hanno voluto a tutti i costi che quel contratto venisse firmato e applicato, quel contratto che non abbiamo mai smesso di denunciare, concordano: è un contratto capestro per l' ULSS (Leonardo Padrin, PDL, presidente della Commissione consigliare regionale sulla sanità). Anche l'esposto, dunque, è più che mai attuale: perché mai l'ULSS dovrebbe salire sul patibolo di interessi che non coincidono con quelli pubblici?

Nel 2007 avevamo richiesto, anche formalmente, che fossero accessibili il contratto e il piano finanziario. Lo stesso Tosi ammise che non si era fatta sufficiente informazione. In effetti alla fine di quell'anno il Dir. Gen. Sandro Caffi presentò ai Consigli comunali di Schio e Thiene le cifre relative ai canoni e informò sulla concessione ai privati della gestione dei servizi ospedalieri (parcheggi, mensa, economato, magazzini medicali etc...). Ma ad oggi il contratto e le sue clausole, cioè in che modo esso verrà applicato nei prossimi 24 anni, rimangono segreti. Alle nostre richieste di chiarezza, Regione e ULSS ritennero di dover salvaguardare i privati, mentre i consiglieri regionali interpellati praticamente non si mossero. E le nostre richieste, presentate anche formalmente all'ULSS, ottennero un fermo rifiuto. Ma perché mai non si possono conoscere le clausole di un contratto stipulato tra un ente pubblico e un privato? Che cosa c'è da nascondere? Di sicuro questo contratto, vantaggiosissimo secondo Tosi Finozzi e Galan, che di fatto assegna ai privati un profitto complessivo equiparabile ad un tasso, peraltro indicizzato ogni anno, almeno del 15 % - 16% e un giro d'affari, tra canoni e gestione di servizi in monopolio, di almeno 36 ml di € all'anno per 24 anni, oggi rischia di strozzare la sanità pubblica nella nostra ULSS : ci saranno 17 milioni in meno nel 2012 per i nostri servizi socio-sanitari perché con essi si dovrà pagare il nuovo ospedale. E nel frattempo i costi della sanità fisiologicamente crescono con una media di oltre il 5% annuo, e già si sa che il Veneto per il 2013 riceverà dallo Stato 300 ml di € in meno da ridistribuire alle nostre ULSS. Davanti a questo scenario quanti fra gli amministratori e politici che solo oggi denunciano sui media lo squilibrio del contratto e l'esoso parcheggio a pagamento, sono disposti a chiedere che la Corte dei Conti ne esamini finalmente la correttezza e l'equità?

Oggi dunque ci ritroviamo con i due ospedali di Schio e di Thiene miseramente vuoti, anche se tra il 1998 e il 2003 vi furono investiti per ammodernamenti e ristrutturazioni dei reparti ca. 70 miliardi di lire, e con un ospedale nuovo che invece di attrarre i pazienti, i pazienti li allontana. Per un avveduto amministratore, per un imprenditore lungimirante, un paradosso da infarto. Perché ai costi di manutenzione comunque imposti dagli ospedali abbandonati, si aggiungono i costi delle "fughe" di persone che, deluse dai servizi del nuovo ospedale, si rivolgono ad altre ULSS. Contraddizioni incredibili. E mentre da una parte si rincorrono le voci di una progettazione spesso carente, di

subappalti maldestri, di lavori eseguiti frettolosamente per risparmiare e fare in fretta, di un' impiantistica non ultimata, di una dotazione di macchinari non ancora completa, di una carenza di personale che impedisce di sfruttare appieno le risorse della struttura; dall'altra molti professionisti del settore sottolineano le potenzialità innovative del nuovo sistema di cui l'ospedale dovrebbe divenire il cardine: ne parlano insomma come di una Ferrari potente costretta a rimanere ferma in un garage. Dove sta la verità? Noi davvero vogliamo credere che il nuovo ospedale possa risultare un grande volano di innovazione, che sia davvero una potente Ferrari capace di rispondere alle esigenze di salute delle nostre comunità. Ma questa Ferrari va liberata dai lacci che la imbrigliano e va alimentata con le giuste, opportune risorse. Che cosa dunque è necessario fare?

Primo: ottenere i fondi che la Regione aveva promesso nel 2011 dopo aver rilevato l'insostenibilità economica del project financing. Leonardo Padrin, presidente della Commissione consigliere regionale per la sanità - ma anche Zaia si era sbilanciato - aveva promesso un fondo *ad hoc* per il project financing così da sgravare l'ULSS dal peso dei canoni. Sono, per il 2012, almeno 17 milioni di €. Chiederli tutti è più che legittimo. Per anni infatti la nostra ULSS, fra le più risparmiatrici in Italia, è stata penalizzata dalla Regione nella redistribuzione delle risorse nazionali. Anche quest'anno la nostra ULSS riceverà una quota *pro capite* ancora penalizzante rispetto a quella di altre ULSS venete: se la nostra ULSS percepisse la quota assegnata a Rovigo, che non è la più alta, otterrebbe 312 milioni di € invece dei 292 che le sono stati assegnati.

Secondo: fare chiarezza sul contratto e sulle sue clausole. Non è accettabile che non si conoscano le regole di un contratto in base al quale si sono spesi e si spenderanno per 24 anni i soldi che paghiamo alla Regione e allo Stato perché ci sia garantito il servizio sanitario. La sanità è patrimonio di tutti. E tutti devono poter conoscere come e se questo patrimonio è garantito da chi lo gestisce.

Terzo: il contratto deve essere rinegoziato. Non solo perché contiene delle "clausole capestro" - Leonardo Padrin (PDL) -, non solo perché non è sostenibile economicamente dall'ULSS, pena la riduzione di servizi socio-sanitari: non è solo una questione di denaro, comunque delicatissima visti i tempi magri, è anche una questione di *governance*. Il contratto assegna infatti la completa gestione dell'ospedale ai privati: è come se i privati, e non i dirigenti pubblici, determinassero le decisioni strategiche dell'ULSS relativamente alla gestione dello strumento nevralgico del sistema socio-sanitario nel nostro territorio. Se la sanità è ancora un patrimonio di tutti, è bene che a governarla non sia un gruppo di aziende private.

*Associazione Communitas  
Pietro Veronese*